

IL DIBATTITO

Sul depuratore sindaci gardesani senza solidarietà

■ Le chiedo spazio nella sua rubrica per condividere questa mia riflessione riguardante le sconcertanti dichiarazioni dei Sindaci gardesani in merito ad ipotetiche compensazioni in moneta (a volte chiamate ristori, altre volte benefici giusto per nascondere lo scopo...) per la costruzione eventuale dei

due maxidepuratori del Garda in un altro bacino imbrifero, cioè quello del fiume Chiese.

Da dicembre 2017, si sa che nella famosa Convenzione Operativa si parla «di destinare una quota parte dell'imposta di soggiorno al finanziamento delle opere di collettamento e depurazione del lago di Garda» ed è scritto in un documento ufficiale, non sono parole al bar.

Eppure in questi quattro anni passati nessuno di questi amministratori ha alzato mai la voce per protestare o contestare questo impegno, anzi, più volte si è accennato alla Convenzione ma solo per quello che faceva comodo a loro, ovvero la dismissione della sublacuale.

Un giorno, voluto dai gardesani, arriva il Commissario/Prefetto che ricorda loro l'impegno preso, imminente, urgente, come togliere la sublacuale ancora domani perché si rompe (non prima del 2035 però...) e lo quantifica nel 50% della tassa di soggiorno, non bruscolini.

Ora che è il loro interesse economico quello minacciato ci deve essere la condivisione di tutti stranamente però non hanno aperto bocca quando solo loro hanno voluto imporre i depuratori a Montichiari e Gavardo senza ascoltare i territori, fatti da centinaia di migliaia di abitanti bresciani, non i 3.000 o 10.000 dei piccoli comuni gardesani e quando loro, solo loro contro tutti, hanno voluto il Commissario.

Quello che più mi fa irritare da cittadino valsabbino e del fiume Chiese è la scusa che gli amministratori gardesani hanno messo sul piatto per giustificare il loro no al volere del Commissario: «cedere parte della tassa di soggiorno comporterebbe la riduzione di servizi come la manutenzione del verde».

Dunque, per loro, è più importante mantenere decorosa un'aiuola a S.Felice del Benaco che farsi carico del sacrificio economico per compensare chi nel Chiese si farà carico di ripulire le loro fogne ad un costo ambientale senza pari e per almeno i prossimi 50 anni, non conta nulla distruggere un'area di pregio ambientale vincolata di 70.000 mq di prato verde definito di «pregio ambientale» dalla soprintendenza!

Questa è la loro definizione di solidarietà?

Poi, per dirla tutta, mi piacerebbe sapere come può essere definita una «opportunità» per migliorare il «progetto» come detto dal Commissario/Prefetto lo spostare il progetto sull'altra sponda del fiume (ma non era già un progetto perfetto?) e per fare questo bisognerebbe demolire le case di alcune famiglie gardesani.

Andrò a cercare sul vocabolario il vero significato di queste due parole perché me lo ricordavo diverso. //

Corrado Morettini
Sabbio Chiese